

135 P. GIOVANNI BATTISTA PORTA. Ritiro Presentazione. (5)
Roma, 3 agosto 1769. (Originale AGCP)

Approva il suo governo, lo consiglia a fare una questua generale ad Orbetello e con rara carità dà varie disposizioni per gl'infermi del Ritiro.

I. C. P.

Car.mo P. Rettore amatissimo,

Rispondo in succinto alla car.ma di V. R. in fretta, perché aspetto d'uscire per affari ecc.

Io lo accerto che sono sempre più edificato dei piissimi suoi sentimenti, degni d'un fedelissimo figlio della Congregazione della SS.ma Passione, e molto sono contento del suo governo e d'ogni suo operare, perché vedo che la sua mira, intenzione e fiducia è tutta in Dio, e perciò puol stare certissimo del divin suo aiuto, provvidenza e soccorso *in omnibus ecc. et per omnia*. Convieni però far dalla nostra parte ciò che si puole; e sarà buon compenso aiutarci con i campieri d'Orbetello, con fare una cerca generale, come si costuma fare al Ritiro di S. Angelo nei paesi vicini, e di ciò ne prego a posta corrente il signor Sancez, affinché aiuti e vi cooperi, come spero ecc.

Godo altresì *in Domino* della carità che ci continuano gli accennati signori di Grosseto e se li vede o gli scrive, oltre i miei saluti, li assicuri delle mie continue orazioni per loro, come è mio dovere. Sento altresì che venghino qualche croci di fuori. Se vi è bisogno d'individuarme, lo faccia, *aliter* raccomandandi al P. Provinciale che operi esso, anche per ottenere soccorso *ut supra* in Orbetello, con l'interposizione del signor Sancez, Petri, Casiglias. Sento che costì, e lo sento al vivo, vi siano 10 infermi. Veramente la stagione è molto pericolosa e le malattie si fanno sentire anche in Roma. Si è consultato il signor Protomedico dell'Archiospedale di S. Giovanni in Laterano, qui a noi vicino, ed ha data al Fr. Luigi la qui annessa ricetta, con l'uso della quale se ne vedono mirabili effetti. Il detto Protomedico è uno dei più accreditati di Roma, molto perito e di grand'esperienza. La ricetta l'ha scritta Fr. Luigi, mio compagno qui, che ha avuta un'infermità mortale, con due recidive, ed è stato curato con modo eccellente dal suddetto Protomedico; è scritta poco bene ma è intelligibile; se ne servano, ché gioverà col favor di Dio.

Convieni che la convalescenza sia piuttosto lunga, con guardarsi molto dall'usare frutti, aceto e cose acide, che sono il veleno della china, con cibi di facile digestione, massime la sera, in cui non si deve ordinariamente usar carne (dico la sera), ma uova ecc. e brodo. Quattro anni fa circa, al Ritiro di S. Angelo eravamo 17 o 18 infermi, fra i quali morì il P. Gio. Bat.ta *cuius memoria in benedictione est*.

Parmi ancora che per evitar le recidive, si praticasse di dare ai convalescenti, una o due volte la settimana, che ben non mi ricordo, la china in poca quantità per volta, e parmi mezz'ottava; si puole informare dal medico di Portercole o di Orbetello.

Spero fra pochi giorni aver la sbrigazione delle nostre cose con la grazia di molti privilegi; a suo tempo sarà ragguagliato di tutto. Seguitino a fare orazione, e per me, che possa star in mediocre sanità, per poter operare A. M. D. G. Mi saluti tanto il P. Provinciale *et omnes in Domino* di ambe le case, e creda che sono sempre più con tutto l'affetto

Di V. R.

Roma, Ospizio del SS.mo Crocefisso li 3 agosto 1769.

Aff.mo di vero cuore
Paolo della Croce